

Sulle fermate degli autobus extraurbani inconciliabili aziende, Comune e pendolari

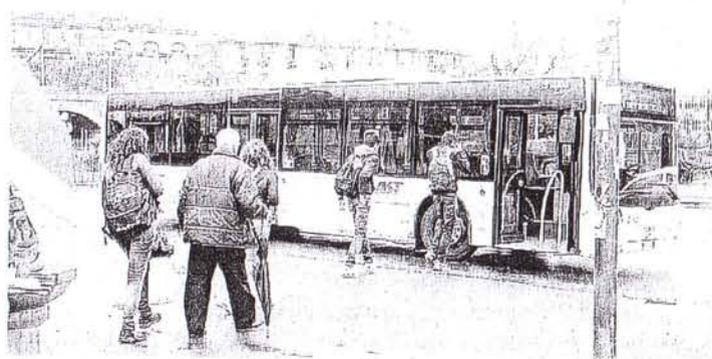
È divenuto ormai un botta e risposta incessante quello tra il Comune di Catania e alcune aziende di autobus extraurbani, a proposito del problema legato alle ricadute che il nuovo piano di viabilità urbana ha avuto sul servizio nella zona sud della città.

Il fatto è che, tra una diatriba e l'altra, ad andarci di mezzo sono i pendolari, studenti e lavoratori che si sono visti "sopprimere" una fermata d'ingresso strategica per accedere al centro di Catania, quella di via Dusmet, agli archi della Marina, vicinissima a via Etna e comoda anche per raggiungere i Benedettini, nelle cui vicinanze abitano molti studenti che frequentano la facoltà di Lettere.

«Cominciamo col dire che non è stato soppresso proprio niente - puntualizza l'ingegner Guglielmo, del Comune - lì non era mai stata autorizzata alcuna fermata. Quella fermata non è in sicurezza e bloccava il traffico. Le stesse aziende hanno dichiarato all'Anav (Associazione Nazionale Autotrasporto Viaggiatori)

che, grazie alla nuova circolazione, hanno guadagnato ben 15 minuti sia in uscita sia in entrata. Per quanto riguarda i disagi dei pendolari, verso i quali abbiamo tutto l'interesse possibile, la soluzione è già stata proposta ed è nota alle aziende. Per effettuare la fermata in ingresso, i bus extraurbani devono impegnare la rotonda, fare la fermata in Piazza Borsellino, nella direzione di uscita da Catania, e poi reimmettersi in entrata».

«Alcune aziende si adeguano - continua Guglielmo - altre si rifiutano». Tra queste ultime anche l'Interbus-Etna Trasporti, come ammette il dottor Mario Nicosia, direttore d'esercizio Interbus e responsabile tecnico Etna Trasporti: «Che senso ha tornare indietro e reimmettere nel traffico decine di autobus? Sarebbe il caos. I passeggeri ci chiedono di poter scendere agli archi e noi ci fermeremo, a dispetto delle multe. Anzi, a proposito di viabilità, perché non fare arretrare il rivenditore di frutta di via Dusmet che occupa parte della carreggiata, piuttosto che



Una delle fermate degli autobus extraurbani nella zona degli Archi della Marina. Non si placano le proteste dei pendolari dopo l'entrata in vigore del nuovo piano viario nel centro storico di Catania

eliminare la fermata?».

In tutta questa bagarre, come si diceva, a rimetterci sono i lavoratori e gli studenti, che o viaggiano tutti i giorni oppure arrivano il lunedì carichi di valigie. E alcuni di loro sono davvero furibondi, come Valeria Fitticollis, di Licata: «Da via Dusmet era molto più comodo raggiungere casa mia, in via Etna». «Personalmente non ho disagi - dice, invece,

Alessandra Pedicone, siracusana - ma sul bus sento le lamentele dei lavoratori. A volte alcuni autisti, specie al mattino, fanno la fermata. A Siracusa c'è una raccolta firme per una petizione».

E la preoccupazione sale quando li si avvisa che il Comune di Catania sta pensando, in un'ipotesi a lungo termine, di spostare il terminal degli extraurbani al faro. «In ogni grande

città i bus extraurbani non entrano certo sino in centro - osserva il Comune - Bisogna considerare una nuova prospettiva. Inoltre, i bus inquinano e intralciano».

«Quanti altri bus urbani - ribatte Nicosia - dovrebbero essere impegnati per garantire il servizio dal faro fino al centro? Ci sarebbe una rottura di carico e i pendolari più vicini a Catania preferirebbero prendere la propria auto, ingolfando ulteriormente il traffico».

«Questa ipotesi mi preoccupa - dice Jessica Cialdo, di Grammichele - lo frequento Giurisprudenza. Già scendere alla stazione mi fa allungare di molto». «Io sono iscritta a Scienze della Comunicazione - racconta Diletta Sirna, di Caltagirone - abito vicino ai Benedettini e prima arrivavo a casa in un attimo. Adesso è tutto più complicato, figuriamoci se dovessimo scendere al faro». Oltre a questa ipotesi, è attualmente in studio, in collaborazione con l'autorità portuale, una seconda soluzione, per creare una fermata più vicina.

ALESSANDRA BELFIORE